

SOCIALE La Fondazione Danelli taglia il nastro del progetto "Oltre" a Cascina Caselle

Per trent'anni al fianco dei disabili, la storia continua

di **Cristina Vercellone**

■ Per trent'anni al fianco delle persone con disabilità. La Fondazione Danelli, dal 24 al 26 maggio, festeggerà il suo lungo anniversario con l'inaugurazione del progetto "Oltre", a cascina Caselle. Il direttore Francesco Chiodaroli, alla vigilia del taglio del nastro all'Albarola, al quale interverrà anche la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, va con la memoria agli albori dell'avventura partita grazie al generoso lascito ereditario di Angela Pugni e di suo marito Stefano Danelli. E grazie anche all'eredità degli appartamenti di via Biancardi e via Villani, infatti, dove i coniugi Danelli facevano stagionare il grano prima di commercializzarlo che oggi la fondazione taglia il nastro di cascina Caselle all'Albarola. «In questi anni inoltre - spiega il direttore - Fondazione Bpl, Comunità e Cariplo, con i Bambini delle fate e le imprese del territorio hanno sostenuto con continuità la crescita della fondazione. In particolare, il progetto "Oltre l'inclusione verso amicizia e relazione", che inaugureremo il 24 maggio, è stato finanziato dalla Cariplo con 120mila euro, all'interno degli emblematici provinciali».

All'inizio dei servizi della Danelli c'è «una storia di persone - spiega Chiodaroli - il legato testamentario Manfrini e l'avvocato Tessera si rivolsero a Maria Luisa Picech, prima assistente sociale del Comune di Lodi: vincendo la tentazione di avviare un ente filantropico che distribuisse il patrimonio, si decise di intraprendere un'avventura per coprire i bisogni nuovi che emergevano e che rimanevano senza una risposta appropriata. La signora Picech si recò all'Asl, in piazza Ospitale e decisero di far partire una delle prime esperienze in Regione Lombardia di un centro residenziale: un ambiente familiare dove le persone con disabilità potessero stare vicine ai loro cari. Venti letti in tutto (ora 31), per garantire la relazione interpersonale. Le relazioni sono la vera ricchezza e l'inaugurazione fu il giorno di San Valentino del 1994».

Da un'idea dell'operatrice Maria-cristina Buttignoni, invece, nacque negli anni successivi il centro polifunzionale, all'Albarola. Seguirono il centro per chi ha perso l'autonomia dopo un incidente, un ictus, una emorragia, uno dei pochi servizi in Lombardia che garantiscono la ri-

abilitazione fisica e soprattutto il recupero del senso della vita e, grazie alla volontà del neuropsichiatra Tonino Grioni, il primo centro regionale per l'autismo e il trattamento precoce intensivo con il metodo Aba.

«Quello che inauguriamo venerdì - annota Chiodaroli - è il più bel regalo degli ultimi 30 anni che vogliamo donare al territorio e che nasce in questo luogo affascinante che è cascina Caselle. "Oltre" è il titolo del progetto: è una parola che a noi piace molto. Oltre vuol dire andare oltre il concetto del "dopo di noi", che tormenta le famiglie, e sposare quello del camminare insieme verso il futuro. Oltre significa superare l'idea di inclusione per sostituirla con "relazione". La parola inclusione, infatti, indica che c'è un diverso che si deve adattare per entrare nel cerchio dei normali. Noi nel logo voluto da Grioni abbiamo un cerchio aperto. Diverso vuol dire speciale e speciale vuol dire unico». Cascina Caselle ospiterà la Banca del tempo, il progetto di amicizia «tra i nostri ragazzi e quelli del Gandini e del Vegio. Ci saranno poi un appartamento per l'avvio all'autonomia dei ragazzi e il gruppo degli studenti che fre-



Cascina Caselle, all'Albarola, il nuovo spazio per l'autonomia dei ragazzi



Il direttore della Danelli, Chiodaroli, apre la porta di cascina Caselle

quenta l'Ifts del Bassi. Grazie alla collaborazione tra l'Ifts, noi, il Clerici, il Volta e Specialistem che aprirà a fine maggio nel nostro appartamento di via Biancardi, infatti, il 27 maggio partirà il primo stage presso Zucchetti». Anche i ragazzi neurotipici avranno possibilità di trovare lavoro. «Sempre in cascina - aggiun-

ge Chiodaroli - vorremmo avviare lo skilling club con la locanda per imparare a fare il gelato, i risotti e le pizze e un ostello per imparare a dormire fuori casa». Nei sogni del futuro ci sono, invece, l'ortoterapia, l'allevamento di animali da cortile e il ristorante pizzeria. ■

GRIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOVITÀ Ferrari: «Stiamo acquistando anche la residenza in via Gorini»

«Un'eredità spesa per il bene di tutti, andiamo avanti con le iniziative»

■ La Danelli «è la dimostrazione di come si possa far fruttare per il bene di tutti un'eredità. E adesso andiamo avanti». Aurelio Ferrari è presidente della Fondazione da 17 anni, dopo la presidenza Manfrini. «Il patrimonio dei coniugi Danelli non è andato disperso - annota - ma è stato valorizzato; grazie a persone come Maria Luisa Picech, Tessera, l'avvocato Uggè si è tenuta insieme una eredità che adesso dura da trent'anni e continua a implementarsi. Cerchiamo di andare incontro alle esigenze che emergono. Questo grazie a chi ha gestito le attività e agli operatori perché la qualità dei servizi è garantita attraverso di loro, a partire da Francesco Chiodaroli che implementa le iniziative e a tutti quelli che lavorano lì». Da tempo, la Fondazione chiedeva alle suore di Sant'Anna, proprietarie dei locali di via Gorini che ospitano la residenza, di



Il presidente Aurelio Ferrari

acquisire l'immobile. «Le suore sono sempre state molto titubanti - spiega Ferrari - quando abbiamo concluso l'operazione di cascina Caselle le suore hanno detto che avrebbero venduto la parte di stabile occupata da noi. E quindi abbiamo dato il via anche a questa iniziativa. La nostra è una attività in continua evoluzione: è una fatica continua, ma andiamo avanti». Cascina Caselle, annota Ferrari, «è stata una opportunità notevole. Gli eredi e i figli di Pacchioni,

Manuela e Marco, e la mamma sono venuti incontro alle nostre esigenze, cedendo l'immobile a un prezzo di favore. Marco che è in pensione ci dà una mano come volontario e anche la sorella è ben disposta verso di noi. Sono contento - dice il presidente - che venga percepita la bontà di quello che facciamo e che venga condivisa. Quello che mi interessa di più è la condivisione con l'esterno. Io ho la fortuna di avere un Cda unico che supporta le decisioni. Cascina Caselle è uno spazio importante, anche in prospettiva: il sogno è realizzare, anche se non immediatamente, la pizzeria. Magari troviamo un finanziatore: l'obiettivo è garantire sempre più autonomia ai ragazzi. I progetti sono sempre insufficienti alle esigenze presenti, soprattutto nell'ambito delle gravi disabilità. Noi qualcosa facciamo». ■

Cri. Ver.